

PADRE, MAESTRO E PASTORE

Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano e Vescovo di Rieti (1924-1941)

XII/3
2005

PERIODICO DI SPIRITUALITÀ, CULTURA, DOCUMENTAZIONE, STORIA E NOTIZIE PER GLI AMICI DEL SERVO DI DIO MONS. MASSIMO RINALDI

LA PAROLA DI MASSIMO RINALDI

Dopo la Comunione Fervorino, Brasile 1903

Introduzione e trascrizione di GIOVANNI MACERONI

L'omelia che Massimo Rinaldi chiama fervorino, ossia esortazione ad amare Gesù nell'Eucaristia, manifesta, con toni poetici pieni d'affetto, l'immedesimarsi del SdD con il grande sacramento. Il linguaggio è adatto all'uditorio; il contenuto è teologicamente esatto. Gesù è visto nella santità quotidiana e imitabile da tutti nelle ordinarie azioni di ogni giorno. Il Rinaldi usa saggiamente e con moderazione la retorica del suo tempo per imprimere nella mente degli emigrati italiani, sottoposti a tante privazioni, una catechesi missionaria, soprattutto quando afferma che Gesù non portava il cilicio e, contrariamente a Giovanni Battista, non praticava penitenze straordinarie.

Per la SS. Comunione vive in noi Gesù Cristo

*Vivo ego jam non ego,
vivit in me vero Christus.*

Io vivo, ma non son più
io che vivo è Gesù che vive
in me.

Sono queste, o cari uditori, son queste, o cari uditori, le dolci, le ineffabili, le sante parole che nella pienezza della loro gioia, nell'enfasi della lor fede, nell'estasi del loro amore ripetevano i Paoli, i Franceschi, le Terese nutriti del pane dei forti, del cibo celeste della santa eucarestia.

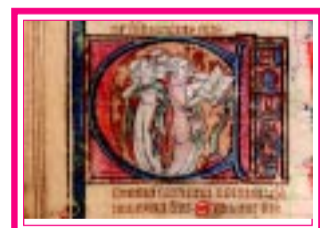
Or bene, in questa mattina, o anime devote, o anime fatte meco partecipi del pane degli angeli, della mensa eucaristica, ripetiamole anche noi queste devote ineffabili parole: Non son più io che vivo, è Gesù che vive in me. *Vivo ego jam non ego, vivit in me vero Christus.*

Ma, oh! Me infelice, noi miserabili, o miei cari fratelli, perché né io, né voi possiamo con tutta schiettezza affermare di noi una

verità sì bella, sì consolante, sì santa.

È pur vero, o fratelli, che per la SS. Comunione vive ora in noi Gesù Cristo, ma è poi vero che noi viviamo in Lui? e se noi non viviamo in Lui e per Lui come possiamo dire che non siamo noi che viviamo, ma è Gesù che vive in noi? Anime devote, anime fortunate scegliamo noi dunque veramente di vivere in Gesù e con Gesù Cristo? Ebbene ascoltiamo le sue parole, abbracciamo i suoi ammaestramenti, seguiamo i suoi divinissimi esempi: in una parola conformiamo la nostra vita alla sua ed allora noi potremo con santo orgoglio ripetere con un S. Paolo Apostolo, un S. Francesco d'Assisi, una S. Teresa di Gesù: Non son più io che vivo, ma è Gesù che vive in me. Ascoltiamo, o fratelli, le parole di Gesù

CONTINUA A P. 4



**Visitate
il sito
internet**
www.massimorinaldi.org

Capolettera: «Cantate». Codice
miniato francese, sec. XIV, f. 182v
(ACR, foto P. D'Alessandro)

INDICE GENERALE

Biografie essenziali: italiano, francese, spagnolo, portoghese, inglese, tedesco.

Pregiere: italiano, francese, spagnolo, portoghese, inglese, tedesco.

Scritti di Massimo Rinaldi con i sottotitoli: Significato dello stemma. Messaggi. Lettere. Omelie. Discorsi. Commemorazioni. Pregiere.

Studi su Massimo Rinaldi: Rinaldi e Don Orione. Scelta scalabriniana. Ideale missionario. Esperienza missionaria. A piedi scalzi.

Manifestazioni: Anno 2005. Anno 2004.

Gite-pellegrinaggi: Anno 2005. Anno 2004.

Periodico: Anno corrente 2005. Anni precedenti 2004-1993.

Convegno storico 1992: Studi di Rossi, Buoncristiani, Guasco, Borzomati, Tassi, Maceroni, Sedrez, Rosoli, Sartori, De Rosa, Molinari, Chiarinelli, Malgeri, Romanin, Frosini, Benisio.

E-mail. Comunicazioni/News. Collegamenti/Links.



Il Servo di Dio Massimo Rinaldi
all'inizio del suo episcopato

ATTIVITÀ CULTURALI E NOTIZIE
DIOCESI E ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI» - RIETI
«MISSIONARI DI S. CARLO» - SCALABRINIANI

NOTIZIE

Comunicazioni del Postulatore Padre Luca De Rosa

Il Postulatore - dopo aver ricordato che il 1° febbraio 2005 si è svolto il Congresso Peculiare sulle virtù del SdD con l'unanime voto favorevole dei nove Consultori teologi e che il 3 maggio 2005 è stata tenuta dai Padri Cardinali e Vescovi la Congregazione ordinaria con unanime giudizio favorevole sulla eroicità delle virtù del SdD -, ha comunicato che la Congregazione delle Cause dei Santi ha predisposto tutte le procedure per ottenere, appena terminate le ferie estive, il relativo decreto del Santo Padre Benedetto XVI per la dichiarazione a Venerabile di Massimo Rinaldi, in base alle riforme con le quali il papa ha voluto semplificare la procedura delle beatificazioni e delle canonizzazioni.

Mercoledì-giovedì-venerdì, 1-2-3 giugno: Si è realizzata la gita-pellegrinaggio, sulle orme del SdD Massimo Rinaldi, a Bologna-Piacenza-Genova-Sestri Levante-Pisa-S. Miniato, con visite al santuario della Madonna di S. Luca, a Bologna; al duomo di Piacenza, dove i pellegrini hanno partecipato alla celebrazione del I centenario della morte del B. Giovanni Battista Scalabrini; al centro storico di Genova e al santuario di Nostra Signora della Guardia, a Ceranesi (GE); al santuario della Madonnina, a Sestri Levante (GE); al duomo, al battistero, alla torre pendente, a Pisa; al centro storico, a San Miniato (PI). I servizi a p.3.

Domenica, 14 agosto: Si è svolta la celebrazione della S. Messa al rifugio «Massimo Rinaldi» sul monte Terminillo alle ore 11,30. I servizi nel prossimo numero.

Programma anno 2005

- Terza domenica di ogni mese: chiesa di S. Rufo, celebrazione della S. Messa, ore 10,00, per ricordare l'azione e le opere del SdD Dio Massimo Rinaldi.

- Domenica, 20 novembre, chiesa di S. Rufo: scelte di vita di Mons. Massimo Rinaldi.

- Domenica, 18 dicembre: S. Messa nella chiesa di S. Rufo in suffragio dei Soci e Benefattori defunti.

Un monumento per Massimo Rinaldi nel centro storico di Rieti! I devoti del Servo di Dio, gli Enti e i Reatini, che desiderino arricchire la città di un nuovo monumento, possono, al fine del reperimento dei fondi per la realizzazione del progetto, utilizzare il c/c p allegato a «Padre, Maestro e Pastore».

Gite-pellegrinaggio 2005

- Sabato, 24 settembre: La Verna-Camaldoli. La Verna: visita al santuario francescano-Camaldoli: visita all'eremo e all'abbazia. I servizi nel prossimo numero.

Aviso per i Parroci

Il Periodico «Padre, Maestro e Pastore» viene inviato non solo per i Parroci ma anche per le Comunità Parrocchiali. I Parroci che assistono più di una Parrocchia e ricevono il Periodico in tutte le chiese possono trattenerlo in tutte.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano i collaboratori, i benefattori, le comunità parrocchiali e religiose che con generosità aiutano a portare avanti la Causa di canonizzazione del SdD e il periodico «Padre, Maestro e Pastore».

Le virtù di Massimo Rinaldi

Relatio et vota Congressus peculiaris *
Preliminari al Congresso

Il giorno 1° febbraio 2005, alle ore 17.00, si è riunito il Congresso Speciale della Congregazione delle Cause dei Santi, costituito - a norma del Regolamento del medesimo Dicastero - dal Promotore Generale della Fede, che funge da Presidente, e dai previsti Consultori Teologi, per discutere sulla eroicità delle virtù del Servo di Dio Massimo Rinaldi, Vescovo di Rieti, della Congregazione dei Missionari di S. Carlo (1869-1941). Con il Promotore Generale della Fede erano presenti alla Seduta tutti i Consultori prescritti. Ha preso parte alla Seduta, in qualità di esperto, P. Ambrogio Eszer, O.P., Relatore Generale.

VOTO II

Virtù in genere

La vita virtuosa del S. di D. è ampiamente testimoniata e documentata. Le testimonianze provengono da diverse categorie di persone e rappresentano diversi livelli sociali ed ecclesiali. Si tratta delle testimonianze di operai e di impiegati, di religiosi, di missionari, di vescovi e di cardinali. Le virtù del S. di D., oltre che dalle persone singole, sono state valutate dai biografi e dagli storici.

Dalle testimonianze risulta che le virtù del S. di D. e il loro grado superiore al comune sono radicate nella vita di preghiera interpretata nelle testimonianze come vita contemplativa. Se si prendono in considerazione le diverse funzioni del S. di D. (sacerdote, missionario, vescovo), le diversità degli ambienti (foreste brasiliane, emigranti, lavoratori dell'industria di Rieti), diversità dei luoghi (Rieti, Roma, Brasile), delle culture (Italia, fore-



Sestri Levante,
pellegrinaggio
dei devoti
reatini del
SdD
Massimo
Rinaldi, 2-3
giugno
2005,
santuario
dell'Opera
Madonnina
del Grappa

ste brasiliane), essere contemplativo significa mantenere un rapporto stabile, costante e vivo con Dio in ogni circostanza. Proprio tale costanza nella relazione con Dio è la radice e nello stesso tempo garanzia dell'autenticità e dell'eroicità delle virtù del S. di D.: «risulta che da vescovo ebbe sempre il medesimo fervore spirituale di quando era missionario in Brasile» (Pos. I, p. 482).

La contemplazione caratterizza la persona del S. di D. fino a tal punto che secondo il parere degli storici proprio la contemplazione è fonte della diversificata e ricca attività pastorale e sociale del S. di D.: «La contemplazione e la spiritualità lo hanno spinto all'azione sociale e religiosa» (Pos. I, p. 243). La vita contemplativa del S. di D. è accompagnata da una ferma e costante ascesi ca-

CONTINUA A P. 2



MONS. MASSIMO RINALDI
MISSIONARIO SCALABRINIANO
VESCOVO DI RIETI
1924 - 1941

Stemma di Mons. Massimo Rinaldi (da una riproduzione del 1992 del pittore SILVANO SILVANI, Rieti). Spiega il Rinaldi: «[...] significato del mio stemma vescovile. Nel suo lato destro un araldo, fregiato [...] di Croce, con [...] una spada [...] la spada è simbolo di azione e difesa, la croce di abnegazione, sacrificio e dolore. Nel lato sinistro il coronato motto "Humilitas" [degli scalabriniani] sotto il quale è una stella che guida una nave» (M. Rinaldi, Lettera pastorale, Natale 1924, p. 5).

Le virtù di Massimo Rinaldi

CONTINUAZIONE DA P. 1

ratterizzata da due elementi: povertà personale ed esigenti penitenze: «fu fervente nella preghiera, praticò assiduo la cristiana mortificazione, non curò gli onori, aborrisse le ricchezze, mai guardò a sé» (Pos. I, p. 539).

La sintesi di vita, della spiritualità e delle ragioni per cui le virtù del S. di D. possono essere considerate di grado superiore al comune, viene sintetizzata nella seguente testimonianza: «Il modo di praticare le virtù da parte del Servo di Dio, almeno per il tempo che gli fui vicino e testimone oculare, fu eroico, al di sopra del comune comportamento del semplice fedele, e fu perseverante. Tutta la vita di mons. Rinaldi fu una continua preghiera, perché il suo pensiero era continuamente orientato a Dio» (Pos. I, p. 627).



Bologna, santuario della Madonna di S. Luca, 1 giugno 2005, alcuni dei pellegrini reatini, devoti del SdD Massimo Rinaldi, sulla scalinata del santuario (foto di A. M. Tassi, Rieti)

rante. Tutta la vita di mons. Rinaldi fu una continua preghiera, perché il suo pensiero era continuamente orientato a Dio» (Pos. I, p. 627).

Fede

Il S. di D. intende la fede come una realtà che abbraccia l'intera persona con le sue facoltà intellettuali e con il suo agire. Per Lui la vitalità della fede si verifica nella prassi, perciò la vita cristiana altro non è che la prassi della fede. In questo senso in una Circolare ai Sacerdoti della diocesi scrive: «Persuadiamoci una buona volta che soltanto nella pratica di quella fede, che abbraccia l'intelletto e la volontà, la mente e il cuore, la parte speculativa e quella pratica, il Vangelo e la Morale, è riposta la vera vita cristiana» (Pos. I, p. 543).

La vita della fede e la spiritualità del S. di D. sono ancorate nella preghiera. I Testi osservano uno stretto e intenso legame tra la fede e la spiritualità da una parte e la preghiera dall'altra: «Fondamento e atmosfera di tutta la sua esistenza fu la fede: una fede viva, semplice, autentica, che si esprimeva nello spirito di preghiera di cui la sua giornata fu sempre piena» (Pos. I, p. 726).

Lo stesso vale per la spiritualità del S. di D.: «Non c'è dubbio che il vescovo ebbe una forte e intensa spiritualità: egli viveva in continua preghiera» (Pos. I, p. 660).

Nella vita del S. di D. la stretta relazione tra la fede e la preghiera è una realtà costante e in continuo sviluppo che si verifica in diverse circostanze: «La fede, la preghiera, lo spirito di sacrificio che avevano fatto del Servo di Dio un missionario ideale, non diminuì mai, in un certo senso, si approfondì e si purificò maggiormente nei 15 anni passati a Roma come Procuratore Generale dell'Istituto» (Pos. I, p. 542).

Gli elementi finora esposti offrono validi presupposti per la considerazione dell'alto grado della virtù della fede del S. di D.

Inoltre, devoto e seguace di S. Francesco d'Assisi il S. di D. si sente particolarmente colpito e attirato dall'umanità di nostro Signore Gesù Cristo. Ciò spiega la particolare devozione per il Natale del Signore e l'attenzione che presta alla sua tradizione come sottolineano diverse testimonianze (cf. Pos. I, pp. 434, 505, 543-544). Ma, per il S. di D. la tradizione del Natale è un veicolo che porta al cuore del mistero capace di trasformare le persone e la società. Infatti, come missionario in Brasile scrive: «La dolce poesia del Natale si diffondeva per le selve ed i campi fino alle sparse casupole, una nuova redenzione di vita religiosa e civile» (Pos. I, p. 544).

La devozione per il Natale si lega nella vita del S. di D. con la grande devozione all'Eucaristia e sono numerose le testimonianze che sottolineano uno stretto legame tra la fede, l'identità sacerdotale del S. di D. e il sacramento dell'Eucaristia: «Il Servo di Dio doveva celebrare con tanta fede la S. Messa anche da giovane sacerdote se il Ven. [oggi Beato] Scalabrini, dopo averlo visto celebrare nella chiesa di S. Carlo al Corso, in Roma ... lo accettò subito nella sua Congregazione» (Pos. I, p. 543; cf. Pos. I, pp. 434, 466-467, 484 ad 5, 493 ad 5, 499 ad 5, 505 ad 9, 545-546, 549 ad 9, 555 ad 17, 713). La fede, la cui vitalità si verifica nella prassi, incise per intero sullo stile di vita del S. di D.: «A parer mio si deve affermare che il Servo di Dio visse in modo eroico la virtù della fede [...]; la prova certa e inconfutabile è il suo stile di vita: sacrifici, fatiche, strapazzi» (Pos. I, pp. 588-589).

Speranza

La virtù teologale della speranza del S. di D. traspare nella viva e costante consapevolezza del ruolo della gra-

zia di Dio. Le deposizioni dei Testi in questo senso sono eloquenti: «Il Servo di Dio aveva zelo perché le anime vivessero in grazia di Dio» (Pos. I, p. 493 ad 8a); «Il Servo di Dio aveva molta premura che le anime vivessero in grazia di Dio» (Pos. I, p. 650 ad 8); «Da tutto il contegno del vescovo posso affermare che egli desiderava che tutti vivessero in grazia di Dio» (Pos. I, p. 499 ad 8a).

La virtù teologale della speranza del S. di D. è caratterizzata anche dalla viva e costante consapevolezza del ruolo del sacramento dell'Eucaristia e del sacramento della Riconciliazione. Come già per la virtù teologale della fede, anche per la virtù teologale della speranza il sacramento dell'Eucaristia viene vissuto dal S. di D. come sacramento che sostiene i cristiani nella vita presente e apre alla vita futura. Infatti lo zelo del S. di D. per l'Eucaristia risplende nel suo impegno nel portare il Viatico ai moribondi (cf. Pos. I, p. 545). Il sacramento della Riconciliazione rappresenta per il S. di D. via privilegiata del ritorno e della perseveranza nella grazia di Dio: «ci raccomandava con semplicità di confessarsi per stare in grazia di Dio» (Pos. I, p. 650 ad 8).

L'intensità della speranza posta dal S. di D. nell'agire e nei frutti salvifici dei sacramenti viene costantemente confermata e diventa percettibile: - nel suo atteggiamento personale: «Scendeva in cattedrale a confessare soprattutto in occasione delle feste ed esortava con insistenza affinché i canonici fossero zelanti in questo loro ufficio in cattedrale» (Pos. I, p. 493 ad 8a); - nella sua pastorale da vescovo: «Durante le visite pastorali non voleva onori. Desiderava solo che tutti si accostassero ai Sacramenti della Confessione e Comunione mettendosi egli stesso al Confessionale» (Pos. I, p. 505 ad 8).

Ulteriore verifica del grado della virtù della speranza teologale che ha guidato il S. di D. risulta dal suo atteggiamento dinnanzi alla propria morte. Dinnanzi ad essa risulta, che la virtù della speranza ha abbracciato l'intera personalità del S. di D. come pastore e come cristiano. Verso la fine della vita scrisse: «Mi sembra si avvicinasse anche più rapidamente il tramonto della mia esistenza e con esso il *reddere rationem*, il cui solo pensiero faceva tremare anche i più grandi Santi. Tuttavia memore d'aver fatto del mio meglio per raccogliere nel granaio del nostro Padrone anche il più piccolo seme, spero di poter guardare fiducioso la mia fine, di potermi abbandonare nell'infinita bontà del Signore» (Pos. I, p. 542).

Stando alle testimonianze, alla fine dei propri giorni il S. di D. «accettando il deteriorarsi della salute [...] accettò la morte con grande serenità, senza lamenti, ma in continua preghiera» (Pos. I, p. 435).

La virtù della speranza teologale del S. di D. risulta dunque modo di essere costante, fermo e abituale durante tutta la sua vita: «Il Servo di Dio ebbe costantemente e abitualmente la speranza cristiana. Raccomandava a chi lo avvicinava di aver fiducia in Dio» (Pos. I, p. 469).

Carità verso Dio

Dalle testimonianze risultano le seguenti caratteristiche della carità verso Dio:

- **legame tra la carità e le opere:** «Il Servo di Dio, per la gloria di Dio, non tralasciava mai niente e posso attestare che amò Dio con tutte le sue forze» (Pos. I, p. 651 ad 1);

- **carità e capacità di sacrificio:** «Se non avesse amato il Signore e non lo avesse sentito dentro di sé, non avrebbe potuto compiere tante opere buone, con sacrifici enormi» (Pos. I, p. 651 ad 1); «Il fatto stesso che andò in missione per la salvezza delle anime, abbandonando i posti onorifici di Montefiascone, manifesta tutto il suo amore verso Dio» (Pos. I, p. 500 ad 1);

- **legame stretto con le altre virtù:** «Sono convinto che nel suo amore a Dio, radicato in una fede incrollabile, si trovi la vera chiave per capire, in qualche modo, la sua santità: la sua carità verso il prossimo, l'umiltà, la povertà, l'obbedienza, la mortificazione» (Pos. I, p. 559 ad 1); «La carità, la povertà, l'umiltà furono veramente la nota caratteristica della santità di Massimo Rinaldi» (Pos. I, p. 486 ad 9);

- **legame particolare tra la carità verso Dio e verso il prossimo:** «Posso testimoniare che mons. Massimo Rinaldi amava Dio e per conseguenza anche il prossimo» (Pos. I, p. 451); «Massimo Rinaldi amò per amore di Dio tutti e sempre, anche i nemici» (Pos. I, p. 500 ad 2);

- **carità in crescita:** «Attraverso le varie opere di Mons.



Piacenza, 1 giugno 2005, alcuni dei pellegrini reatini, devoti del SdD Massimo Rinaldi, davanti al duomo per la partecipazione al I Centenario della morte del Beato Scalabrini (foto di A. M. Tassi, Rieti)



Genova, 2 giugno 2005, alcuni dei pellegrini reatini, devoti del SdD Massimo Rinaldi, davanti alla cattedrale di S. Lorenzo (foto di A. M. Tassi, Rieti)

Rinaldi si può rilevare l'amore che aveva per il Signore e questo amore non venne meno col crescere degli anni, anzi era in continuo aumento» (Pos. I, p. 485 ad 1).

In vista della considerazione del grado delle virtù del S. di D. particolarmente indicative risultano due caratteristiche: - spontaneo legame che fanno i testi tra la carità e le altre virtù perché ciò indica che l'abito virtuoso del S. di D. è ampio; - il dinamismo dello sviluppo della carità nella vita del S. di D. che indica impegno, costanza e perseveranza che sono tutte le caratteristiche dell'autentica virtù.

Carità verso il prossimo

Carità verso Dio e verso il prossimo risultano parte integrale dell'identità sacerdotale del S. di D. Fiducia in Dio diventa sorgente dell'approccio positivo verso gli altri che caratterizza le relazioni del S. di D.: «La fede in Dio, al primo posto sempre e dovunque, diventava in lui fiducia nell'uomo. Nessuno ignora quanto egli ebbe a soffrire, non sempre compreso e non da tutti accettato [...]. Lo stile missionario che gli era proprio lo portava a cogliere ogni aspetto buono, ogni frammento di vero, ogni aspirazione sana che, da vescovo, si traduceva in giudizio fiducioso, capace di guardare a tutti come "buoni cristiani"» (Pos. I, p. 726).

Oltre dello «stile proprio» delle relazioni del S. di D., le testimonianze parlano anche dello «spirito» ben definito che caratterizza il S. di D.: «Di lui va colto e custodito soprattutto lo "spirito pastorale": una forza che lo portò a spendere tutto se stesso senza riserve e senza condizioni, per ogni strada della disagiata Diocesi, per ogni più piccolo paese, si potrebbe dire accanto ad ogni persona» (Pos. I, p. 727).

Nello stesso tempo dalle testimonianze risulta evidente che la priorità spetta alla carità verso Dio. Grazie a questo la carità verso il prossimo si differenzia dalla naturale filantropia umana: «Lo scopo principale dell'essere sacerdote e vescovo era finalizzato alla salvezza delle anime» (Pos. I, p. 467).

L'autenticità della carità verso Dio, secondo il «principio dell'Incarnazione»: «Il Verbo si è fatto carne» diventa percettibile nella carità verso il prossimo. Questo



Genova, 2 giugno 2005, un gruppo dei pellegrini reatini, devoti del SdD Massimo Rinaldi, davanti alla cattedrale di S. Lorenzo (foto di A. M. Tassi, Rieti)

dinamismo della carità nella vita del S. di D. presenta diverse forme:

- **servizio agli emigranti:** «Egli ha assistito i nostri emigranti in America Latina ed ha sfamato le turbe degli emarginati in Brasile, ha promosso un'attenta opera di formazione civile e religiosa nell'antico e nel nuovo mondo additando ad esempio nel servizio alla patria uno dei momenti più qualificanti per la evoluzione del territorio e della comunità e si è sempre attestato accanto agli ultimi, non come benefattore ma da fratello e da povero» (Pos. I, p. 243);

- **caratterizza la sua identità episcopale:** «Il Servo di Dio, come pastore di tutti gli abitanti della diocesi, voleva aiutare tutti nelle esigenze spirituali e in quelle materiali» (Pos. I, p. 473 ad 5. Cf. Pos. I, p. 470);

- **ispira diverse iniziative:** «Sentiva una attrazione particolare nell'aiutare i più poveri e i più emarginati della società. Organizzò, a tale fine, la colonia agri-

cola S. Antonio e per la sua realizzazione non si preoccupò dei sacrifici e dei disagi che dovette affrontare» (Pos. I, p. 473 ad 5. Cf. Pos. I, p. 470);

- spirito di sacrificio: Come la carità verso Dio anche la carità del S. di D. verso il prossimo si esprime attraverso lo spirito di sacrificio: «La sua completa dedizione per il suo popolo, e specialmente per i più bisognosi e sofferenti della sua diocesi, non potranno dimenticarsi. Trascurò se stesso - completamente - fu tutto per gli altri, per le anime e per il sollievo delle miserie umane» (Pos. I, p. 539);

- spirito dell'ascesi: «Tutto il complesso di vita che faceva era tutto dedito alla propria perfezione e, come vescovo, alla salvezza delle anime» (Pos. I, p. 499).

La carità verso il prossimo è strettamente legata alle altre virtù del S. di D. Ciò risulta indicativo per la comprensione dell'intero abito virtuoso del S. di D., che risulta omogeneo e secondo i Testi di grado eroico: «Corrisponde a verità che l'esercizio della carità eroica del Servo di Dio andò sempre congiunto con l'esercizio dell'altra virtù eroica della mortificazione» (Pos. I, p. 471); «Il Servo di Dio praticava insieme alla carità e alla penitenza anche la virtù della povertà» (Pos. I, p. 471).

Inoltre, ulteriore indizio dell'alto grado della virtù della



Ceranesi (GE), santuario di Nostra Signora della Guardia, 2 giugno 2005, celebrazione eucaristica di mons. Giovanni Maceroni con la partecipazione dei pellegrini reatini, devoti del SdD Massimo Rinaldi (foto di T. Rossi e O. Marantoni, Rieti)

carità verso il prossimo risulta dal dinamismo di costante e continuo sviluppo di questa virtù durante la vita del S. di D.: «Il Servo di Dio esercitò per tutta la vita la virtù della carità e la visse con un crescendo continuo negli anni che passavano» (Pos. I, p. 470).

Conclusione

Per la considerazione del grado delle virtù del S. di D., oltre agli elementi emersi sulla base delle deposizioni dei testi, risultano utili due Voti dei Censori Teologi degli scritti del S. di D. Secondo questi Voti, sulla base degli scritti del S. di D., emerge il seguente quadro delle sue virtù:

- la personalità: carattere ardente, temperamento forte e anche spigoloso;

- l'uomo dell'ascesi: attraverso il continuo controllo guida e modella il proprio carattere; profonda umiltà interiore ed esteriore; protettore dei più deboli; squisita attenzione agli altri; amore alla giustizia e alla verità; carità operosa (cf. I Censore Teologo, Pos. I, p. 755); devoto specialmente della divina eucaristia; dedicato alla realizzazione della gloria di Dio in ogni impresa a prezzo di qualsiasi sacrificio; l'ideale della sua vita: carità verso Dio e verso gli uomini (cf. II Censore Teologo, Pos. I, pp. 756-757).

Due quadri delle virtù messi a confronto: il primo, che risulta sulla base delle deposizioni dei Testi indicato sopra, e il secondo sulla base degli scritti, presentano ampie e sostanziali convergenze. Ciò offre ulteriori presupposti per ritenere come eroico il grado delle virtù del Servo di Dio.

Perciò alla domanda se il Servo di Dio Massimo Rinaldi abbia esercitato le virtù eroiche, rispondo *affirmative, s.m.i.*

* Congregatio de Causis Sanctorum, *Reatina Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Maximi Rinaldi episcopi reatini et Congregatione Missionariorum a S. Carolo (1869-1941), Relatio et vota Congressus peculiaris super virtutibus, die 1 februarum an. 2005 habiti*, Tipografia Nova Res s.r.l., Roma 2005, Voto II, pp. 15-23.



Pisa, 3 giugno 2005, un gruppo dei pellegrini reatini, devoti del SdD Massimo Rinaldi, nella piazza dei Miracoli (foto di A. M. Tassi, Rieti)

SULLE ORME DI MASSIMO RINALDI Bologna-Piacenza-Genova- Sestri Levante-Pisa- S. Miniato

Gita-pellegrinaggio: 1-2- 3 giugno 2005

Ricordi, osservazioni, riflessioni di un viaggio-pellegrinaggio

di GABRIELLA PICARDI

Sono le 5,15 del primo giugno 2005 ed i soci e simpatizzanti dell'Istituto storico Massimo Rinaldi sono radunati presso la stazione ferroviaria per un viaggio-pellegrinaggio a Bologna-Piacenza-Genova-Sestri Levante-Pisa- S. Miniato sulle orme di Massimo Rinaldi e nella memoria della Beata Rosa Venerini. È l'alba di un nuovo giorno e il profondo silenzio è rotto solo dagli uccelli che cinguettano il canto dell'amore, ma, con ritmi lenti e scanditi, tutto, timidamente ritorna a vivere: il lavoro quotidiano, le ansie, i problemi, le gioie, i dolori, il convivere della vita e della morte. Il tepore dell'aria, la serenità del cielo, il profumo dei fiori sembrano promettere una bella giornata; ormai si spera che siano finite quelle uggiose giornate che avevano coperto di cattivo umore gli animi e le cose per un lungo periodo. Ormai l'atmosfera infonde una pace interiore.

Il pellegrinaggio, sulle orme di Massimo Rinaldi e nella memoria della beata Rosa Venerini, è ormai un appuntamento annuale e una meta gradita è Piacenza e la Casa degli Scalabriniani, che ci accolgono con grande affetto anche per il profondo legame che c'è stato tra il Beato Giovanni Battista Scalabrini ed il SdD Massimo Rinaldi. Quest'anno, oltretutto, la sosta a Piacenza ha un sapore particolare, ricorrendo il primo giugno il Centenario della morte del Beato Scalabrini e, quindi, era nostro desiderio non mancare a questo appuntamento per ricordare, insieme ai suoi concittadini, questo grande vescovo chiamato da Giovanni Paolo II «Padre degli emigrati». Egli fu apostolo della fede e del catechismo, dell'eucaristia, della carità, dell'impegno umano e sociale, uomo di azione e di meditazione e preghiera, colui che seppe capire i segni dei tempi e con impegno ed amore, anche contro avversità, seppe prevenirli. Tutti questi aspetti furono condivisi e seguiti dal SdD Massimo Rinaldi.

Prima tappa del viaggio è stato il santuario di S. Luca, sul monte della Guardia, a Bologna, dove si venera un'antica immagine della Vergine dipinta su tavola, un'iconografia legata ai rapporti dell'Europa medievale con l'Oriente, in particolare con i luoghi della Terra Santa. Molti studiosi hanno voluto accostare la Madonna di S. Luca con quella di Czestochowa o anche con quelle che si trovano nel monastero di S. Caterina sul Sinai o nella chiesa romanica di Imprumeta, vicino Firenze.

Nel pomeriggio, arrivo a Piacenza dove siamo stati accolti dal suono a festa delle campane della bellissima cattedrale per ricordare l'amato vescovo Scalabrini nel primo Centenario della sua morte, ricorrenza che quest'anno a Piacenza si sposa con quella del bicentenario del teatro principale, il «teatro Farnese», un'opera d'arte tutta in legno, situato nel palazzo della Pilotta, considerato tra i tea-

tri storici più belli del mondo. Alle ore 18,30, nella cattedrale è stata concelebrata la S. Messa solenne alla quale ha partecipato Monsignor Maceroni. Presenti le Autorità cittadine, molti vescovi, le tre Famiglie religiose scalabriniane, circa 500 Scalabriniani provenienti da tutte le parti del mondo. Durante la S. Messa, molto partecipata e insieme sug-

Cristo Re», monumento di spiritualità e di preghiera, tutto dedicato a Pio XI, professore ed amico del Fondatore dell'Opera «Madonnina del Grappa», padre Enrico Mauri. Il tempio, molto originale, è formato da 13 guglie e da altrettanti campanili, con torre campanaria, aggiunta in seguito. Ogni campana porta inciso il titolo di una o più Lettere encicliche di Pio XI,

de con vecchie tradizioni. Nel centro storico, sono state visitate: la cattedrale, il palazzo del seminario, la chiesa di S. Domenico del XIII secolo e la rocca che Federico II fece costruire nel 1240. S. Miniato è nominato da Dante nel XIII canto dell'Inferno, quando racconta che Pier delle Vigne venne imprigionato nella rocca di Federico II, a S. Miniato. Un ramo della famiglia Bonaparte visse a S. Miniato, di cui ancora si può ammirare l'antica cappella nell'oratorio di S. Rocco. A S. Miniato soggiornò Napoleone I e, nel 1797, durante la campagna d'Italia, tenne un consiglio di guerra nella casa dello zio monsignore. I Tedeschi, nella II guerra mondiale, distrussero la rocca di Federico II, che fu riedificata nel 1957.

È ormai sera e il nostro viaggio-pellegrinaggio sta per terminare. Dopo la recita del S. Rosario, mons. Maceroni ha fatto il riepilogo del viaggio, evidenziando le cose di maggiore importanza di quanto visto, ascoltato, ammirato, tenendo presente l'esempio di vita e le opere del Beato G. B. Scalabrini, del SdD Massimo Rinaldi e della beata Rosa Venerini, i quali, spendendo tutta la loro esistenza a favore dei deboli e dei bisognosi, hanno posto come culmine di tutta l'evangelizzazione l'eucaristia, importante e necessaria forza spirituale per compiere, con solidarietà e carità, l'opera missionaria soprattutto perché, come dice S. Vincenzo de' Paoli, «la carità è un cemento che lega la comunità a Dio e le persone tra loro».

Il pellegrinaggio, interessante sotto ogni punto di vista, è stato molto partecipa-



Pisa, 3 giugno 2005, un gruppo dei pellegrini reatini, devoti del SdD Massimo Rinaldi, mentre esce dal battistero (foto di A. M. Tassi, Rieti)

gestiva in quanto movimentata e allietata da giovani in costumi locali molto colorati, che hanno ballato e cantato riti sacrali dell'America Latina e di altri paesi. Il Beato Scalabrini è stato ricordato sia nell'omelia del vescovo di Piacenza, S. E. Mons. Luciano Monari, sia dal superiore generale degli Scalabriniani, padre Isaia Birollo. Mons. Maceroni, dopo la S. Messa, ha ricordato ai partecipanti al pellegrinaggio come il SdD Massimo Rinaldi, avendo avuto come maestro il Beato G. B. Scalabrini, abbia anche lui calato il Vangelo nella vita quotidiana, dedicandosi con il suo amore verso i più deboli, emarginati, emigrati.

Il giorno 2 giugno, dopo colazione, partenza per Genova, che, per bellezza e per importanza dei suoi monumenti, è stata chiamata «La Superba». La città conserva testimonianze artistiche delle epoche storiche più diverse, dalle chiese e piazzette medievali alla cattedrale di S. Lorenzo, piazza S. Matteo, la casa dei Doria, il palazzo ducale un tempo residenza dei dogi; dalle case Settecentesche alle case del porto. Caratteristici le viuzze strette, dette «carruggi», e i resti di antiche mura. Famoso il monumentale cimitero di Staglieno. La comitiva ha visitato il centro storico ed in particolare la cattedrale di S. Lorenzo, la barocca chiesa del Gesù, le viuzze e il porto.

Verso il mezzogiorno, partenza per il Santuario di Nostra Signora della Guardia, a 803 metri sul livello del mare, a Ceranesi, presso Genova. Dopo la visita del Santuario, ricco di opere d'arte, alle ore 17,00, S. Messa celebrata da Mons. Maceroni.

Dopo la S. Messa partenza per Sestri Levante presso l'Opera «Madonnina del Grappa», Santuario eucaristico Mariano, «tempio di

come simbolo della voce della Chiesa che chiama alla preghiera. In questo luogo abbiamo vissuto un momento di profonda spiritualità.

Il giorno 3 giugno, dopo la S. Messa celebrata da Mons. Maceroni e vissuta insieme a tutta la Comunità della Casa, partenza per Pisa: visita alla piazza dei Miracoli con il duomo, il battistero, la torre pendente e il museo. È stata ammirata la bellissima piazza dei Cavalieri con la storica chiesa dei Cavalieri di S. Stefano, il palazzo della «Normale» e la torre del conte Ugolino.



Pisa, 3 giugno 2005, un gruppo dei pellegrini reatini, devoti del SdD Massimo Rinaldi, davanti alla torre pendente (foto di T. Rossi e O. Marantoni, Rieti)

Dopo una sosta per il pranzo, arrivo a S. Miniato, cittadina situata lungo la via francigena con un grande patrimonio artistico e la sede vescovile. S. Miniato è terra di insediamenti etruschi e poi romani; ciò è testimoniato da scavi di una necropoli del III secolo a. c. e da quelli di una villa romana i cui reperti sono visibili sia nel museo archeologico di S. Miniato che in quello di Firenze. A S. Miniato il moderno sviluppo si fon-

to per l'impegno di Mons. Maceroni e della dott. Sr. Anna Maria Tassi, i quali, come sempre, con capacità espositiva, spessore culturale, profonda competenza teologica, nonché disponibilità umana, hanno reso il pellegrinaggio ricco di contenuti spirituali, sociali, umani. Un ringraziamento va alla cara Elide Fainelli, che, come sempre, ha curato, con molto impegno, la parte tecnico-organizzativa.

LA PAROLA DI MASSIMO RINALDI

Dopo la Comunione Fervorino, Brasile 1903

CONTINUAZIONE DA P. 1

Cristo, che cosa egli ci dice? *Exemplum dedi vobis ut quemadmodum ego feci ita et vos faciatis!*

Gesù lasciò esempi che servissero di modello a tutti

Io, dice a me, dice a ciascun di voi l'amorosissimo nostro Redentore: Io vi porsi il buon esempio affinché come io operai così voi abbiate ad agire. E cosa fece Gesù Cristo, o fratelli? Lasciò esempi che servissero di modello a tutti. Per la qual cosa nella sua infanzia non andò al deserto come un S. Giovanni Battista, ma si trattene nella casa paterna e per 30 anni visse in continuo esercizio d'ubbidienza e di umiltà verso i suoi genitori, sebbene egli fosse il loro Dio. Lavorò dalla mattina alla sera in una povera bottega di falegname e insegnò a fuggir l'ozio. Crescendo in età, crebbe nella Virtù, ed insegnò a noi ad avanzare ogni giorno più nella pietà e nel bene. Non si obbligò a perpetuo digiuno, né vestì il cilicio, ma amò e praticò severamente la povertà e la sobrietà per insegnar a tutti a vivere modestamente nel vestito e sobriamente nel mangiare e nel bere.

Lodò S. Giovanni ritirato nel deserto, ma non lo seguì, per dimostrarci che tutti se vogliamo anche vivendo in mezzo al mondo possiamo salvarci. In tutti i tre anni di vita pubblica lasciò esempi di

tere di noi stessi queste sante parole e sarà, o fratelli, quella santa parola la parola che ci farà gustare anche su questa terra le delizie sempiternelle del paradiso, sarà quella santa parola che ricolmerà di giubilo le nostre anime, sarà quella santa parola che ci renderà angeli di pace, apostoli di verità, a noi stessi, alle nostre famiglie, alla società. Sarà, o fratelli, quella santa parola che ci farà eleggere Gesù Cristo a re del nostro cuore e ci farà esclamare rivolti a lui: *Tu es rex meus, et Deus meus*, a Gesù: Tu sei il mio re, il mio Dio, il mio tutto: *Deus meus et omnia*. Ma perché, o fratelli, perché, o fratelli, perché possiamo con tutta sicurezza dire a Gesù, o Gesù tu sei il mio re, il mio Dio, il mio tutto, risolviamo di praticare, verso Gesù, quel che si pratica dai buoni sudditi verso il loro Signore.

Gesù Eucaristia stella polare

Primo: Siamogli fedeli, sebbene gli altri lo abbandonino e lo disprezzino, e lo bestemmiano. Secondo: Obbediamo alla sua voce, alle sue leggi, e non ci lasciamo governare dal mondo e dal senso. Terzo: Onoriamolo e non arrossiamo di essere cristiani. Avviciniamoci più spesso che sia possibile ai SS. Sacramenti, massime alla SS. Comunione. Sia essa l'unica e la più bella e la più fervida aspirazione del nostro cuore, la gloria la più fulgida dell'anima no-



S. Miniato Alto (PI), 3 giugno 2005, alcuni dei pellegrini reatini, devoti del SdD Massimo Rinaldi, davanti alla cattedrale della città (foto di T. Rossi e O. Mariantoni, Rieti)

ga sempre inebriata il suo volto.

E Gesù, o fratelli, il buon Gesù, il mite Gesù sempre pronto a beneficiare chi a Lui fa ricorso ci donerà il suo amore, ci arricchirà delle sue grazie e ci darà forza, costanza a vivere in Lui e per Lui, ad averlo nel cuore, a portarlo nel corpo e ci concederà di affermarci di noi stessi quel che affermavano gli innamorati suoi, i Paoli, i Franceschi, le Terese: *Vivo ego jam non ego, vivit in me vero Christus*. Vivo io, ma non son più io che vivo, è Gesù che vive in me.

Gesù sacramentato vive in me

O Gesù nostro caro, fin'ora noi non abbiamo fatto cosa alcuna di valore per amarvi e servirvi, come avremo dovuto per portarvi nel nostro cuore, nel nostro corpo come sarebbe stato nostro dovere, ci siamo contentati sempre del poco, e spesso, in cambio di amarvi, vi abbiamo oltraggiato e quel che è peggio vi abbiamo offeso anche sacramentato per noi. Ora

Gesù noi in riconoscenza del sommo beneficio che ci avete fatto, d'averci lasciato tutto voi stesso, d'averci dato a cibo, a bevanda dell'anima nostra le vostre carni immacolate, il vostro sangue adorabile, noi, o Gesù, a riconoscenza di sì infinito vostro amore per noi, noi siamo risolti di servirvi, di amarvi per tutta la vita. Se gli empi Giudei gridarono: *Crucifigatur, crucifigatur* con essi oggi ripetono gli stolti nemici vostri, e noi, o Gesù, gridiamo: *crucifigatur, crucifigatur* questo nostro corpo, *crucifigatur* questo nostro amor proprio. E tu, anima mia, come parte più nobile e padrona, *Tolle, tolle, crucifige eum*. Metti in Croce il senso ribelle e fa che viva e regni in te e con te Gesù Cristo di guisa che possa anche tu ripetere con i santi innamorati di Lui: Non son più io che vivo è Gesù sacramentato che vive in me. *Vivo ego jam non ego, vivit in me vero Christus*.

(AVR, fondo Vescovi, busta n. 1 Massimo Rinaldi, Discorsi e prediche, fasc. n. 9 Eucaristia, predica n. 2, Dopo la comunione. Fervorino. 1903)



S. Miniato (PI), 3 giugno 2005, un gruppo dei pellegrini reatini, devoti del SdD Massimo Rinaldi, in partenza per il ritorno a Rieti (foto di T. Rossi e O. Mariantoni, Rieti)

vita tali, che tutti se vogliamo possiamo imitare. Buona maniera nel tratto, modestia nel portamento, carità universale con tutti. Facciamo, o fratelli, facciamo dunque nostri questi esempi mirabili della vita privata di Gesù Cristo, imitiamoli, abbracciamoli e noi potremo allora con santa schiettezza ripetere: Non son io che vico, ma è Gesù che vive in me.

Angeli di pace, apostoli di verità, a noi stessi, alle nostre famiglie, alla società

E se sempre, molto più dopo la S. comunione, o fratelli, noi potremo ripe-

stra, Gesù in Sacramento! Perciò onoriamolo colle nostre visite, amiamolo con i nostri affetti, vagheggiamolo con i nostri occhi, riceviamolo con i nostri sensi i più profondi di umiltà e di devozione e d'amore nel nostro cuore. La SS. Comunione, o fratelli, Gesù in sacramento, o fratelli, sia oggi e sempre la stella polare a cui si volga sempre la fragile barchetta della nostra vita, il fiore del campo, il giglio della convalle, splendido ed olezzante al quale l'anima nostra, povera ape desiosa del miele celeste che in se racchiude, diri-

Lettere in Redazione

Nel luglio del 1943 venne a casa mia il sacerdote don Guido Ciuffa, figlio della sorella di mio padre, Parroco della parrocchia «Madonna dei Monti», in Roma. Una volta, mentre si parlava del nostro caro vescovo Mons. Massimo Rinaldi, ci disse: «Io non lo conosco personalmente. Però una volta, tempo fa, recandomi a S. Maria Maggiore, vidi un vescovo seduto su uno scalino. Era in atteggiamento di umile pellegrino e pregava. Sentivo dire da alcune persone che erano lungo la scalinata: «È il vescovo di Rieti». Notavo e capivo che lo dicevano con un'espressione di ammirazione e compiacimento». Poi, don Guido aggiunse che nell'ambiente del Vaticano era ben conosciuto ed apprezzato.

Fiumata di Petrella Salto 04. 02. 1999

Maria Luisa Valentini

Gratitudine di un sacerdote. Al Servo di Dio Mons. Massimo Rinaldi per una continua protezione. La mia salute precaria si affida sempre a Lui. Distintamente,

Ricetto di Collalto Sabino, 20. 05. 2003

Mons. Francesco Giusti

Ho appena compiuto 26 anni di età. Io vivo a Lucera (Foggia) e sono un devoto del Servo di Dio Massimo Rinaldi. Vorrei delle immaginette e due reliquie del Servo di Dio. Arrivederci e pregate anche per me.

Lucera, 20. 02. 2004

Marco Pellegrini

Gradirei ricevere qualche immaginetta del Servo di Dio Mons. Massimo Rinaldi. Sentitamente ringrazio e cordialmente saluto.

Frascati, 19. 02. 2005

Simonetta Gensini

Vi scrivo da Napoli. Nella mia parrocchia, in settimana, ho avuto tra le mani un periodico: «Padre, Maestro e Pastore», 18 febbraio 2005. Mi ha molto colpito, è molto interessante. Io sono diventato credente da pochi anni, anche se ne ho 48. Ho avuto una vita molto travagliata, ma ora, grazie a Dio, mi sto ricredendo. Le scrivo per il Servo di Dio Mons. Massimo Rinaldi: per favore potreste inviarmi una sua biografia, immaginette, tutto ciò che me lo fa conoscere di più (intanto io comincio a pregarlo). Ringraziandovi anticipatamente, sperando in Dio, in una Sua risposta,

Vostro Fr. in Cristo,
Napoli, 02. 05. 2005

Lettera firmata

Con la presente sono a richiederVi gentilmente di inviarmi le immaginette del Servo di Dio Mons. Massimo Rinaldi, a cui la mia cara nonna Irene, defunta tra la notte del 31/05/05 e il 01/06/05, era molto devota.

Abbiamo pregato insieme Mons. Rinaldi per tutto il periodo della sua malattia e lei mi ha confidato che ha ricevuto anche delle grazie. Vi prego di inviarmi almeno 30 Santini (come quello che vi invio di seguito) e di dirmi l'importo di quanto dovrò pagare!

Ringraziandovi anticipatamente
Vi porgo Cordiali Saluti
Prato 6 giugno 2005

Chiara Bardazzi

Quando frequentavo gli ultimi tre anni dell'Istituto magistrale (dal 1937-38 al 1939-40), ho partecipato spesso alla messa celebrata la mattina presto dal Vescovo Massimo Rinaldi nella Cappella delle Suore del «Divino Amore» presso S. Pietro Martire.

Ho letto in questi giorni alcune cose sulla personalità del suddetto Vescovo e assistito in precedenza alla sacra rappresentazione teatrale dal titolo «L'avvocato dde' li cenciusi» e la figura del Vescovo Rinaldi, un po' ricurvo per l'età e le penitenze che soleva fare, ma asciutto, dinamico e dai modi semplici e a volte rudi, disdegnando certi cerimoniali da parte delle suore, emerge più completa oggi di come appariva allora agli occhi di una giovane studentessa quindici-diciottenne.

Ricordo che ammirai molto il suo gesto di allontanare le suore dal bacio dell'anello episcopale prima di ricevere l'ostia sacra al momento della Comunione. Cos'era quell'anello nei confronti del Corpo di Cristo?

Oggi in quel gesto, che non era dolce, non era rude, ma deciso al punto che poteva sembrare scortese, rivedo in tutto la sua completezza, l'uomo di Dio, l'apostolo del bene, e, dal ricordo confuso e sfocato, dopo anni, la sua figura mi appare limpida, come se tanto tempo non fosse passato, e, quindi, poterlo ricordare elevato agli onori dell'Altare, sarebbe per me davvero un grande piacere.

Rieti, 27. 08. 1993

Temperanza Clara in Arcifa

PREGHIERA

Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, noi ti ringraziamo di aver donato alla tua Chiesa un pastore come Massimo Rinaldi. Con illuminato zelo, grande pietà, bontà esemplare ed inarivabile passione missionaria Egli ha condotto il suo popolo sulla strada del tuo Regno di pace, di giustizia e d'amore. Per onorare la sua memoria, suscita nella tua Chiesa sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose secondo il tuo cuore e fa' di noi tutti, laici e laiche cristiani, dei testimoni autentici e responsabili della Buona Novella portata al mondo da Gesù, nostra luce e nostra gioia. Amen.

PREGHIERA PER CHIEDERE GRAZIE

Eterno Padre, per i meriti dei Cuori Sacratissimi di Gesù e Maria, degnati di glorificare in terra l'umile tuo Servo Massimo Rinaldi, con l'esaudire le preghiere di noi che fiduciosi lo invociamo. In particolare chiediamo... Pater, Ave, Gloria Rieti, 25 gennaio 1991

+ Giuseppe Molinari, vescovo di Rieti

Comunicazioni sul S.d.D. Massimo Rinaldi

Per richieste di immagini, biografie, per relazioni di grazie ricevute, rivolgersi a: S.E. Mons. D. Lucarelli, vescovo di Rieti, o a Mons. G. Maceroni, Curia vescovile - Via Cintia, 83 - 02100 Rieti - tel. 0746/253636/37. Fax 0746/200228 - E-mail: g.maceroni@massimorinaldi.org

AVVISO AI LETTORI

Il periodico «Padre, Maestro e Pastore» è gratuito. Chi non volesse più riceverlo può respingerlo, e i suoi dati saranno cancellati, nel rispetto della legge 675/96 sulla tutela dei dati personali. Ogni collaborazione si intende a titolo gratuito. I manoscritti, le fotografie e altro materiale, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Chi desidera contribuire alle spese inerenti alla Causa di canonizzazione del S. d. D. Massimo Rinaldi, può usare il c/c postale n. 10068021, intestato a: Istituto Storico «Massimo Rinaldi», settore Causa di canonizzazione, Curia Vescovile, Via Cintia, 83 - 02100 Rieti